Anno XLIII — Martedì 17 agosto 1909 — Conto corrente con la posta — N. 195

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

John Taylor

Le fantastiche avventure d'un pirata

Il Tribunale marittimo inglese ha condannato ai lavori forzati a vita un celebre pirata, conosciuto nei paesi nordici col nome di John Taylor. Questo filibustiere, il cui vero nome è Jef Mertelmans, ebbe una vita così fantasticamente romantica da ricordare quelle che inventano i romanzieri d'avventure. Di purissimo sangue fiammingo, Jef nacque ad Anversa.

Giovanissimo ancora conobbe l'Oceano. Aveva nove anni e i lavori che doveva compiere come mozzo a bordo d'un grande piroscafo, erano troppo faticosi per lui, tanto, che non potendone più, disertò. Imbarcatosi nuovamente, disertò ancora.

Si trovava una volta a bordo di un vapore belga. Durante una notte nebbiosa mentre il battello navigava nell'Oceano Pacifico, il piccolo Jef saltò in mare. Nessuno s'accorse della sua scomparsa.

Quando il piroscafo disparve fra le nebbie lontane, il mozzo si trovò solo, sperduto, in mezzo all'immensa distesa delle acque.

Ma non si perdette d'animo. Cercando di stancarsi il meno possibile, si mise a nuotare verso quella parte dove aveva sentito dire a bordo che c'era la terra, e nuotò tutta la notte.

Quattordici ore egli dovette stare in mare prima di toccare uno scoglio!

Quando spuntò il giorno si trovò vicino a una spiaggia brulla e deserta.

Sfinito fece un ultimo sforzo e riuscì a guadagnare terra. Passò molte ore sdraiato sulla sabbia ardente. Poi lo stimolo della fame lo fece rialzare.

Era un'isola deserta. Non vi trovò nè indigeni, nè animali per tre settimane: dovette nutrirsi di frutta selvatiche e di radici di albero.

Passò finalmente nelle vicinanze dell'isola un bastimento.

I richiami del Jef e i suoi disperati segnali di soccorso furono notati a bordo e qualche ora dopo il giovinetto si trovava sulla nave.

Era questo un piccolo veliero spagnuolo il cui equipaggio era composto di tre uomini compreso il capitano.

Jef Mertelmans diventò mozzo della *Nuova Tigre* per gratitudine verso coloro che lo avevano salvato dall'isola maledetta.

Per alcuni mesi lavorò assiduamente; poi il suo temperamento, smanioso di avventure e di emozioni, prese il sopravvento.

Per ridisertare tentò di gettarsi in mare come aveva fatto l'altra volta. Il comandante però, che lo conosceva, riuscì in tempo a sventare il suo piano e lo mise ai ferri per alcuni giorni. Quella prigionia decise Jef ad un passo supremo. Appena liberato, rubò dalla cabina di uno degli uomini di equipaggio una pistola e parecchie palle. Poi si presentò con fare spavaldo al capitano chiedendogli ragione della prigionia che gli aveva inflitta, e prima che il marinaio avesse potuto rispondere, Jef lo freddò con una pistolettata al cuore. Un momento dopo un altro marinaio faceva la stessa fine. Quando si presentò al giovane assassino l'ultimo superstite di quell'equipaggio sventurato il ventenne Federico Skerret, Jef non ebbe più forza di rivolgere anche contro di lui l'arma omicida e lo lasciò in vita.

Da quel momento i due giovani furono alleati: gettarono in mare i cadaveri, divennero padroni del veliero e decisero di navigare alla ventura. Una sera di calma si arrampicarono oltre il bordo e cancellato il nome di *Nuova Tigre*, battezzarono il battello con quello più dolce di *Rosa Bianca*.

Federico era in balia assoluta del giovanetto pirata.

Jef lo faceva soffrire continuamente caricandolo di lavoro e frustandolo a sangue. Federico decise di fuggire. Una notte scoppiò una bufera terribile. Come un fuscello di paglia, sbalestrata di qua e di là nell'Oceano spaventosamente ribollente, la *Rosa bianca* finì con lo schiantarsi contro lo scoglio di Apamama, presso le isole Fidji. Mentre aggrappati ai rottami i due naufraghi stavano per annegare furono salvati da un battello inglese.

Interrogato dagli inglesi, Jef dichiarò di chiamarsi John Taylor e Skerret, soggiogato dal suo sguardo minaccioso lo confermò.

Quando però si trovò solo in una cabina Federico cominciò a piangere disperatamente.

Il capitano venne a trovarlo e a chiedergli che cosa avesse.

Il giovane non potendo più resistere alla vergogna e al rimorso, raccontò come il Taylor si chiamasse Jef Mertelmans e fosse di Anversa, come lo avesse costretto a pirateggiare per l'Oceano.

Immediatamente Jef fu messo ai ferri, e quando il battello giunse in Inghilterra il comandante lo consegnò ai giudici. Ora si è avuta la sentenza.

Ief Mertelmans espierà i suoi delitti con i lavori forzati a vita.

Quanto a Federico Skerret egli è impazzito.

Il monumento a V. E. II sarà inaugurato nel 1911

Roma, 16. — In seguito ad alcune voci corse in questi giorni circa lo stato dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele II. la *Tribuna* ha intervistato una persona che è molto addentro delle cose del monumento, la quale ha dato l'assicurazione che nel suo insieme grandioso ed armonico il monumento stesso sarà certamente inaugurato il 1911. Se qualche parte del monumento non fosse come si crede dai rispettivi artisti, terminata, per tale epoca sarà provvisoriamente sostituita con modelli in gesso.

La squadra volante non andrà a La Canea

Roma, 16. — La *Tribuna*, confermando che tutte le disposizioni date per le navi della squadra volante rientrano nell'orbita normale delle esercitazioni delle navi, rileva che a Napoli si continua a credere ad una prossima partenza della squadra volante e che anche stamane correva la voce che essa avesse ricevuto ordine dal ministro della marina di tenersi pronta per salpare entro sei ore per qualsiasi eventualità.

Ma la *Tribuna* aggiunge che tale ordine non può essere stato mandato da Roma e che i movimenti delle navi da guerra nel porto di Napoli non si devono interpretare come preparazione ad un'azione internazionale, di cui fin d'ora non si è nemmeno discusso.

Anche la partenza dell'*Agordat* si collega colle esercitazioni in corso, e quanto alla *Ferruccio* la *Tribuna* dice che essa non sarà a La Canea che domattina, poichè tra Napoli e La Canea corrono 650 miglia, che dal *Ferruccio* possono farsi in una sessantina di ore.

Il secondo brigante russo arrestato a Zurigo

Tenta di impiccarsi

Zurigo, 16. — Ieri mattina alla stazione di Zurigo fu arrestato un altro dei briganti autori della nota rapina di Fiume, cioè il ventunenne Pietro Orloff. Gli organi della polizia cantonale e due «detectives» di Budapest lo fermarono mentre scendeva da un treno proveniente da Lucerna. Aveva indosso tremila corone in biglietti da 20 corone. Gli fu mostrata la sua fotografia, trovata indosso al suo compagno Kischinewski, arrestato a Fiume. L'arrestato negò di chiamarsi così, Orloff, e di aver avuto qualsiasi parte al fatto di Fiume; approfittando però, all'ufficio di polizia della stazione di un momento in cui non lo si sorvegliava, tentò d'impiccarsi con una cinghia ma ne fu impedito in tempo.

I particolari dell'arresto

Budapest, 16. — La polizia di Budapest venne a sapere come i briganti russi che diedero l'assalto alla Banca di Fiume, si trovassero a Zurigo. Al Krivinitzki era giunta cioè una lettera in cui l'Orloff gli comunicava che a Zurigo c'era, fermo in posta, una lettera al suo indirizzo e lo invitava a partire immediatamente per colà.

Un impiegato della polizia si recò immediatamente a Zurigo e ritirò la lettera. Sabato l'Orloff si presentò alla stazione per informarsi se la lettera fosse stata già ritirata. Si recò poi sul «perron» e mentre stava per salire in un carrozzone del treno in partenza, fu arrestato dall'impiegato di polizia, che gli era stato sempre alle calcagna. Gli furono trovate indosso 63 banconote da 20 corone e 36 franchi. In seguito alle confessioni dell'Orloff la polizia prese ampie misure per l'arresto del terzo brigante.

Particolari del terremoto nel Giappone

Tokio, 16. — Informazioni giunte recano che il terremoto di ieri fu violento e lungo. Venne avvertito su di una estesissima superficie.

Si dice che vi siano trenta morti ed ottantadue feriti, ma si teme di vedere raddoppiate queste cifre quando si avranno notizie delle località lontane. Ben 362 edifici, fra cui molti templi, furono distrutti: un migliaio di edifici rimasero danneggiatissimi.

Dal vulcano Isuki è crollato il cratere con fracasso formidabile. Il monte è cambiato completamente d'aspetto.

Le scosse continuarono fino a stamane.

Il cantiere navale triestino di Monfalcone

Leggiamo nel *Piccolo*:

Un giornale di Udine annunziava ieri che il cantiere navale triestino di Monfalcone verrebbe acquistato dal Governo per essere adibito a cantiere navale di guerra. La notizia è del tutto insussistente. Il cantiere che à sugli scali varii piroscafi, continuerà il suo lavoro per conto della Società privata di cui è proprietà.

Infatti la spiaggia di Monfalcone non pare la più adatta per crearvi un cantiere navale di guerra.

FEROCE DUELLO RUSTICANO

Roma, 16. — Ieri in una osteria a Rio Parto di Roma, il macellaio Ratecchi Ferdinando, di 21 anni, ed il vetturino Costantino Amodio, di 28, per ragioni di gelosia, poichè entrambi amanti di certa Teresa, non meglio qualificata, si sfidarono ad un duello al coltello.

Stamani il Ratecchi, armato di un accuminato coltello del mestiere, si è recato sul luogo del convegno in un prato vicino a Monte Mario. Poco dopo è giunto l'Amodio, e i due toltasi la giacca ed attorcigliatasela al braccio sinistro, hanno impugnato i coltelli ed hanno cominciato l'attacco.

Dopo una breve lotta feroce, l'Amodio ha per il primo ferito alla guancia il ratecchi, il quale si è gettato contro l'avversario e lo ha colpito al petto perforandogli il polmone. l'Amodio è caduto in terra in un lago di sangue, il Ratecchi si è subito allontanato, ma giunto alla barriera daziaria le guardie, vedendolo ferito alla guancia, lo fecero salire in vettura e lo trasportarono all'ospedale. Intanto l'Amodio, gemendo per la ferita da cui perdeva una quantità di sangue si è dato a gridare al soccorso.

Il falciatore Spinelli, udite le grida, è accorso verso il ferito e visto lo stato in cui si trovava, è corso verso la città a prendere una vettura, con la quale lo ha trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

Quivi nella sala di pronto soccorso si trovava ancora sotto medicatura il Ratecchi, il quale, visto l'Amodio ha voltato la faccia dall'altra parte e se l'è coperta col fazzoletto.

I medici hanno notato l'atto ed hanno interrogato il Ratecchi. Questi ha detto che stamani, mentre si trovava in piazza d'armi ad attendere una ragazza, è caduto colla faccia in avanti e si è ferito. Anche l'Amodio, interrogato, ha risposto con un filo di voce, che, mentre colla propria vettura era disceso da Montemario, era stato ferito da un carrettiere sconosciuto, al quale aveva rimproverato di non condurre bene il carro.

I funzionari, non credendo a quanto il ferito aveva deposto, hanno fatto indagini, in seguito alle quali si è potuto ristabilire come si è svolto il fatto. L'Amodio è in pericolo di vita.

La *Tribuna* dice che il delegato d'Arte, incaricato d'investigare sul fatto è convinto di trovarsi dinanzi ad una sfida al coltello corsa tra due individui appartenenti ad un gruppo, in cui la teoria dell'omertà è scrupolosamente osservata. Nessuno, secondo questa teoria, deve ingerirsi delle contese fra due compagni. Se uno riesce ad essere più forte ed uccide o ferisce l'altro, questo, o i parenti di lui, o gli amici lo vendicheranno senza bisogno che la polizia e la giustizia debbono interessarsene.

STORIA DI FANTASMI

A Dresda Blasevitz, è morto in questi giorni il nobil uomo Evald de Treba-Lindenau.

A proposito il *Giornale di Dresda* rammenta ora la strana leggenda della sua famiglia, leggenda che è una storia di fantasmi.

Nel 1863 il 9 ottobre Filippina di Eberstein, nella casa dei Treba, sedeva la sera nella sua stanza, quando sentì un acuto dolore nel braccio, come di aghi che la trafiggessero. E udì una voce mormorare all'orecchio: «Non temere, sono uno spirito benigno; ti farò un bel dono».

Intimorita, ella chiamò al soccorso. Le fu denudato il braccio: sanguinava.

Il domani, alla stessa ora la Eberstein udì la medesima voce del giorno precedente: «Alle otto — diceva — recati dinanzi al ponte levatoio». La donna non corrispose all'invito ed il fantasma si fece vedere. Le comparve a piedi del letto: era di donna; aveva le sembianze di una Treba che duecento anni prima aveva espiato colpe giovanili rinchiudendosi in un convento. Lo spettro ingiunse all'Eberstein di far scavi in un sotterraneo, dove — le disse — era sepolto un tesoro.

Fu chiamato a consiglio il parroco del paese; fu chiesto il parere dell'Università di Leipzig: sentenziarono che non si doveva seguire l'invito dello spettro. Il fantasma allora incrudelì contro la dama, le fece tutti i dispetti immaginabili, la percosse, la martoriò, la straziò.

La famiglia Eberstein decise perciò di trasferirsi a Dresda. Mentre erano già saliti in carrozza per partire, comparve lo spettro. La dama, tratta dalla disperazione, impugnò una pistola e sparò contro di esso. Non lo avesse mai fatto! Mani invisibili la trascinarono giù dalla carrozza, la picchiarono a sangue, l'abbandonarono mezzo morta sul terreno.

Il marito la collocò nella vettura e ordinò di mettere i cavalli a tutta corsa. Ma anche lui poco dopo ebbe un sobbalzo. Vide che su un cavallo stava lo spettro bianco della morta, che ghignazzava con una smorfia di gioia infernale.

Giornale di Udine (5)

IL MISTERO TRAGICO

NOVELLA

A quest'ultima osservazione fatta a bassa voce, il dottore diresse al narratore una rapida occhiata piena di interesse. Si tolse di bocca il sigaro come volesse dire qualche cosa, ma evidentemente ci pensò meglio e rimise, il sigaro fra le labbra.

— In verità, disse il signor Gelli, non vedo ancora niente di tragico nel vostro racconto, e nemmeno elementi di una possibile tragedia. Ma continuate, dite tutto ciò che avete da dire. La critica me la riserbo per la fine.

— Sì, proseguite, zio Giulio. Che cosa accadde? chiese la signora.

— Per parecchi mesi non accadde nulla. Di tanto in tanto ricevevo lettere da Arturo, il quale passava i giorni lavorando e le notti facendo sogni dorati. Alcuni affari m'impedirono di passare l'estate in Europa, e forse fu meglio, poichè ai primi di luglio .... nella prima edizione della *Gazzetta*, mi saltò agli occhi un telegramma che annunziava la morte di Arturo Villemi!

— Poverino! esclamò involontariamente la signora Gelli.

— Una disgrazia? chiese il fratello.

Zio Giulio esitò un istante, poi disse:

— Il telegramma ne annunciava la morte senza aggiungere altro. Mi pare che nell'insistere troppo a salire su un di un cannone, fosse scivolato, cadendo col capo in giù nel fiume sottostante, e la corrente lo avesse trasportato tanto lontano da rendere vano ogni tentativo di salvataggio. Rimasi stordito. Non sapevo persuadermi come quel bravo giovane che avevo conosciuto fin da bambino, avesse dovuto perire. Poi mi sovvenni della moglie. Nessuno sapeva del loro matrimonio, o meglio del loro fidanzamento legale, tranne me; però ignoravo se Arturo avesse messo a parte la fanciulla della confidenza fattami. La conoscevo pochissimo; ne aveva provato l'incanto della bellezza, benchè avvicinandola, l'impressione venisse di molto affievolita. Pensai se fosse stato mio dovere parteciparle la notizia con riguardo, prima che la cruda brutalità d'un paragrafo di giornale le annunziasse la morte del marito. Il giornale le sarebbe giunto il dì seguente, mentre io, partendo alle tre, sarei stato da lei la sera istessa. Seppi che si trovava ad una grande festa da ballo dai conti Argenti. Affezionato come sono agli Argenti, ed avendo ricevuto l'invito, vi andai, deciso di compiere il mio dovere presso Fedora.

Giulio tacque un momento, e dalla finestra gettò via il sigaro. Poi si chinò sulla tavola per mescersi un bicchierino di liquore.

— Quella sera, continuò, prima delle undici, giunsi in casa Argenti. Chiesi di Fedora, la quale si trovava nella sala da ballo. La casa degli Argenti non era grande, sicchè per creare una sala da ballo fu mestieri coprire il terreno del giardino; così il ballo aveva luogo sotto una tenda adorna di fiori, e rischiarata da lampade elettriche graziosamente nascoste dietro ombrelli giapponesi. Appena entrato mi si presentò alla mente il povero morto giacente solo dopo una terribile lotta con la corrente, mentre la moglie, alla quale egli avrebbe data tutta l'anima, ballava in quel momento con un capitano francese.

Dopo molti tentativi infruttuosi mi riuscì finalmente di parlarle. Le offersi il braccio e temetti proprio che giungessero al suo orecchio i battiti del mio cuore. Cominciammo a passeggiare su e giù in un immenso stradale, assai più indicato per un amante che per un apportatore di una notizia funesta. Mi sentivo agitato, ma ella sempre impassibile si mostrava calmissima. Con la massima delicatezza le partecipai la triste novella.

— E come l'accolse? chiese la signora.

— Con freddezza. La sapeva fredda, ma confesso che quella tranquillità mi sorprese. Non perdette mai la padronanza di sè. Sul viso non le apparve impressione di sorta. Mi ascoltò quietamente e disse: — Che peccato! un giovane così bello! e così promettente!

Eravate vecchi amici non è vero? E' stato un gran colpo per voi.» Rimasi atterrito. Era chiaro che non sospettava per nulla ch'io fossi a parte della promessa di matrimonio tra lei ed Arturo. La sua grande indifferenza e il volere esprimere a me le sue condoglianze mi resero proprio inebetito. Se fosse stata finzione sarebbe stata meravigliosa e certo a teatro non si sarebbe potuta rappresentare meglio; se invece non era che insensibilità, tanto meglio per Arturo, che un terribile accidente aveva strappato da quella donna senza cuore. Proprio in quel momento ci raggiunse il padrone di casa. Io non dissi nulla, ma Fedora gli dette subito la notizia della morte di Arturo. Argenti era un uomo di cuore, rozzo in fondo, ma buono. Sapeva del mio affetto per Arturo, e mostrò interessarsi, chiedendomi con bontà i dettagli di quella morte improvvisa. Fedora ascoltava calma senza scomporsi. Mentre narravo le cose a me note, la guardavo di soppiatto, e mai potei scoprire un mutamento nel suo viso. Finito il racconto ella disse: «Mi piaceva molto il signor Villemi. Facevamo insieme delle escursioni.» Poi si appoggiò al braccio del signor Argenti, ed entrò in casa, lasciandomi muto ed avvilito. Quella noncuranza mi atterriva e non sapevo come spiegarla.

— Una donna assai singolare, in verità, dichiarò il poeta.

— Un uomo avrebbe fatto lo stesso, disse indignata la signora. Doveva rivelare i segreti del suo cuore ad uno sconosciuto? Certo che no. Si mantenne calma in presenza vostra, e degli altri uomini, ma giunta in camera si lasciò cadere la maschera e pianse amaramente.

(Continua)

Il fantasma non lasciò più la povera dama: la perseguitò fino alla morte: ricomparve a sua figlia; divenne più mite, ma rimase lo spettro famigliare di Treba.

Il nobil uomo Evald lo vide l'ultima volta durante la guerra franco-prussiana: la monaca, tutta bianca nel vestito di carmelitana, gli passò innanzi mentre infuriava la battaglia di Worth.

Cronaca provinciale

I signori Associati della Provincia che sono in arretrato coll'abbonamento sono pregati di mettersi prontamente al corrente per non dover subire l'interruzione nel regolare ricevimento del nostro giornale.

Da SPILIMBERGO
Fallimento

Ci scrivono in data 16:

Il Tribunale civile di Pordenone ha dichiarato il fallimento della ditta A. Salvi e C., rappresentata da Antonio Salvi esercente in Spilimbergo il commercio di tipografia.

A giudice delegato fu nominato il sig. avv. Doro Leandro ed a curatore provvisorio l'avv. Pasquale La Rocca di Spilimbergo.

La prima adunanza dei creditori fu fissata pel due settembre p. v. ore 10 e stabilito a tutto il 12 settembre p. v. il termine per la presentazione nella Cancelleria del Tribunale da parte dei creditori, delle dichiarazioni e titoli di credito, mentre per la chiusura del verbale delle verifiche è stato determinato il giorno 2 ottobre alle ore 10.

Da S. PIETRO al Natisone
Ladri bontemponi

Ci scrivono in data 16:

I soliti ignoti sono penetrati questa notte nell'abitazione del Cappellano Don Eugenio Quirina asportandone, dopo aver messo tutta sottosopra la casa, un orologio e poche lire.

I sigg. ladri non vollero abbandonare la casa senza aver fatto un evviva ai preti ed ai carabinieri che non sono poi, a detto loro tanto cattivi come li vogliono raffigurare.

Scesi perciò in cantina tracannarono alcuni bicchieri secondo tale intenzione.

Da CODROIPO
La disgrazia di un ciclista

Ci scrivono in data 16:

Luigi Nadalini di anni 24 di Saletto di Morsano ritornava la scorsa notte da Udine assieme ad altri compagni. Quando furono ad un chilometro da Zompicchia il Nadalini urtò contro un carro, carico di vino e riportò una grave ferita alla testa. I compagni di viaggio fa soccorsero subito e lo trasportarono a Codroipo, ove venne ricoverato nell'osteria Bressanutti e assistito dal dott. Bertuzzi. Le condizioni del Nadalini sono gravi essendogli sopravvenuta la commozione celebrale.

Da CASARSA
Il furto d'una bicicletta

Ci scrivono in data 16:

Ieri il signor Silvio Fabris s'affrettava a denunciare ai carabinieri la sparizione della sua bicicletta del valore di circa 140 lire.

Avendola lasciata incostudita per pochi minuti non l'aveva più potuta ritrovare.

CRONACA DELLO SPORT

Salita al monte Coglians
(2782 metri) 22-23 agosto

Sabato 21 agosto

Partenza da Udine col treno pontebbano ore 17.15, arrivo a Stazione per la Carnia, da dove in vettura a Tolmezzo ore 18.5. arrivo a Tolmezzo, cena ore 19.20, partenza da Tolmezzo ore 20, arrivo a Comeglians, dove si pernotterà, ore 22.

Domenica 22 agosto

Partenza da Comeglians (535) ore 5 a piedi per Calgaretto (790), Valpicetto (766), arrivo a Rigolato (796) ore 6, partenza da Rigolato per ponte Lanz ore 6.30, e per la nuova strada provinciale, arrivo a Collina (1200), colazione ore 9, partenza da Collina ore 10, arrivo al ricovero « G. Marinelli » (2120) ore 13, dove si pranzerà e si pernotterà.

Lunedì 23 agosto

Partenza dal Ricovero ore 3, arrivo alla vetta del M. Coglians (2782) ore 6, partenza dalla vetta del M. Coglians ore 7, arrivo al Ricovero ore 9, partenza dal Ricovero per casera Floita (1770), casera Val di Collina (1455) Timau e Paluzza ore 10, arrivo a Timau (821) ore 14, arrivo a Paluzza (300) ore 15,30, da dove in vettura si raggiungerà Stazione per la Carnia, in tempo per il treno che parte alle 19.21 e che arriva a Udine alle 20.5.

Spese: Ferrovia II classe andata e ritorno L. 5.15; vetture L. 7. Altre spese: per la salita del Coglians L. 16, per la sola escursione L. 12.

Si accettano le inscrizioni a tutto venerdì 20 agosto.

NB. Chi desiderasse informarsi sulle difficoltà, equipaggiamento, ecc. può rivolgersi alla Segreteria o leggere il programma inserito nel N. 5, 1901, dell'*In Alto*.

Se alcuni partecipanti alla gita desiderassero fare la salita al Kellerspitzen (2775), sono pregati a farlo sapere alla Direzione all'atto d'inscrizione.

Voci del pubblico

Per la nuova scuola
Ove si dovrebbe erigere

La popolazione scolastica di Udine va rapidamente crescendo, e nuove scuole abbisognano.

Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale venne avanzata proposta d'acquisto di un terreno da destinarsi a costruzioni scolastiche, ma la scelta non parve felice, nè per le condizioni del fondo, nè per la sua ubicazione rispetto alla città, e si propose d'iniziare trattative con l'amm. del Collegio Renati per la cessione di parte della sua proprietà.

Ma è opportuna tale spesa, mentre il Comune, per un suo legato, possiede già in Città un'area vastissima, dove vi dovranno pure venir eseguiti edifici scolastici?

E dove questi edifici per la loro affinità con le Scuole elementari necessarie, permetterebbeso, una conveniente comunanza in certi locali e nel personale insegnante?

Le autorità tutorie hanno già approvato dei lavori d'ampliamento del Collegio di Toppo Wassermann, in modo da raggiungere nel numero dei convittori la cifra di 200 e portata a tanto la capacità del Collegio sarà indispensabile creare delle Scuole Elementari interne e per le quali occorreranno locali e personale relativo.

Locali e personale che si potrebbero sopprimere od almeno di molto diminuire eseguendo il nuovo fabbricato scolastico sullo stesso fondo del Collegio, lungo il Viale interno tra le porte Gemona e S. Lazzaro.

Località anche più adatta per una misurata disposizione di scuole nelle varie parti della città.

Infatti ad est abbiamo le Scuole delle Grazie per le Vie Pracchiuso, Treppo, di Mezzo, a sud le nuove di Via Dante via Aquileia, Suburbio e quartieri centrali, ad ovest vi è S. Domenico, che ora deve servire per tutta la parte ovest della città, da Via Cussignacco a Via Gemona.

Il centro topografico dei varii quartieri per i quali è d'immediata necessità l'erezione di nuovi locali scolastici, si aggira intorno alla Via Tiberio Deciani e così l'area del Toppo non potrebbe avere un'ubicazione migliore.

Il bisogno di nuove scuole in Via Pracchiuso potrà, anzi dovrà venire in seguito, ma non è urgente come nelle altre parti.

Nè i soli vantaggi sarebbero questi. La Palestra — locale abbastanza dispendioso per la sua ampiezza — potrebbe essere comune, così eventualmente il Refettorio, la Biblioteca e Museo didattico, ottenendo pure, non difficilmente, la necessaria indipendenza e separazione tra le due scuole.

E sopprimendo od abbinando tutte queste parti di fabbricato, il costo totale della costruzione riesce di molto inferiore.

**

E' nota la felice disposizione ideata del Rettore dott. Gianrossi per i nuovi fabbricati da unirsi al Collegio.

In continuazione dell'atrio attuale si apre un vasto cortile coperto a vetri, ai lati vi sono gli studi al piano terra e i dormitori ai piani superiori, nel fondo un vestibolo trasformantesi eventualmente in palcoscenico, in un'ala trasversale le cucine, refettorio infermerie ecc., nel palazzo attuale restano gli uffici di Direzione, studi particolari, biblioteca, ecc.

In tal modo tutta la vita diurna dei convittori si svolge al piano terra, negli studi e nel salone — luoghi facilmente sorvegliabili.

Una disposizione consimile dovrebbe adottarsi anche per le nuove scuole elementari. Un fabbricato ad U con il cortile coperto a vetri.

Si diminuisce la cubatura delle costruzioni di tutta la larghezza dei corridoi — del vecchio sistema — avendo in più una sala di ricreazione riparata, preziosa in giorni piovosi o nell'inverno.

**

Nel progetto di massima d'ampliamento del collegio Toppo, per il salone, v'è uno schizzo, neanche mal fatto, di decorazione barocca!

Chissà perchè quella sala dev'essere barocca!

Forse perchè di quello stile è l'ex palazzo Garzolini... palazzo cotruito per le comodità ed i gusti d'una ricca famiglia, ma ora che è divenuto un collegio, ed anzi nella sua parte nuova diverrà un collegio tipo, non v'è nessuna ragione, anzi logicamente vi sono tutte contro, di seguire la stessa moda d'arte, va bene, per il gruppo centrale, per gli uffici Direzione ecc. un'architettura come la barocca fastosa e severa può anche essere adatta, anzi varrebbe la pena di completarne la facciata verso via Gemona, terminando il casamento e sostituendo la cornice, ma nell'interno una decorazione semplice chiara e luminosa che vi rispecchi l'animo e le giovani energie, che vi dovranno vivere e pensare.

E per le scuole infantili, per queste giovani esistenze che appena si affacciano alla vita, dove tutto dovrebbe sorridere intorno, allettare e ricreare, si trovi un tipo di edifici, semplici bianchi, d'un chiarore luminoso, con delle piccole note di colore, gialle, rosse azzurre formanti tenui motivi cromatici, trilli di gioia nel gran canto alla bellezza alla vita....

Fantasie, visioni,... ma lo stile dov'è? ci vuole lo stile, gotico o greco che sia è indifferente, pur di accontentare le piccole e grandi teste che ora pretendono di fare dell'arte.... *x.*

La mania di cacciarsi nelle maggiori città

Per 20 posti d'insegnante elementare a Udine vi sono ben 277 concorrenti; per 217 posti d'insegnante in provincia vi sono appena 130 concorrenti!

La mania dei piccoli professionisti e degli impiegati dello Stato o del Comune di cacciarsi nei maggiori centri imperversa anche da noi ed in forma, come vedete, impressionante. La piccola città, che offre ormai molti dei comodi della grande, la borgata piena di aria e di sole sembrano dimore anguste e disadatte. Poi bisogna far studiare i figlioli — perchè la nostra piccola borghesia è sempre dell'opinione che un diploma di scuola media o superiore sia un attestato di capacità e che serva a dare una posizione sociale, mentre talora non serve che a gittare un'altra vita nella falange degli spostati; poi in città vi sono gli svaghi che non trovate in campagna (vedi infatti Udine dove se non ci fosse il concerto dell'Albergo Nazionale sarebbe un completo mortorio!) e l'occasione di vedere il prefetto e qualche principe estero che passa alla stazione.

E con queste idee in testa si viene nella città a tribolare, spendendo assai di più per vivere, così da rendere più che illusorio il vantaggio del maggiore stipendio. Ma in compenso hanno provvisto, chissà con quanti sacrifici! i figliuoli che avrebbero potuto diventare dei buoni contadini, del diploma con relativo scritto gratulatorio nelle vetrine dei negozi. Non tarda più venire il giorno in cui s'accorgono che era meglio restare in campagna a fare il mestiere del contadino che è nobile quanto ogni altro e il più utile di tutti.

Speriamo che si riesca a capire una buona volta che la passione di venire a stare in città, quando si può avere una sana, operosa, utile occupazione nei minori centri, crea delusioni profonde che amareggiano talora un'intera esistenza.

Lo stesso è da sperare per una parte dei contadini che emigrano e s'assoggettano per metà dell'anno a lavori opprimenti torturanti, per vivere l'altra metà nell'ozio e nella crapula. Falsi dirizzoni che le classi dirigenti e lo Stato dovrebbero cercare di correggere, ma che, invece, talora alimentano.

Non cessate di predicare che l'Italia deve restare principalmente un paese agricolo e marinaio, che volerne ad ogni costo intensificare l'industrializzazione a danno dell'agricoltura e della marineria potrebbe condurla a pericoli che si possono e si debbono evitare.

Ignotus

A proposito della Legge-Fenomeno

Ci scrivono:

Nell'occasione della *Madonna d'agosto* fu accordata — *more solito!* — con decreto prefettizio l'apertura dei negozi *per tutta la giornata*. Senonchè il giorno dopo del detto decreto, il ff. di Prefetto, mandò fuori un altro avviso col quale si concedeva soltanto mezza giornata di apertura.

In seguito a questi due contradditori avvisi nacque un *caos* circa la chiusura degli esercizi.

Ci furono degli esercenti che, in buona fede tennero aperti i loro negozi tutto il giorno, ignorando il *secondo* Avviso Prefettizio, ma con lo zelo degli agenti dell'ordine, in questo caso fuori proposito, furono messi in contravvenzione.

Speriamo però che al momento del processo il buon senso faccia sì che quei poveri esercenti in tal modo contravvenzionati vengano assolti, e auguriamo che l'autorità superiore un'altra volta sia più esatta nella pubblicazione dei manifesti. *Un curioso*

CRONACA GIUDIZIARIA

Un processo contro il podestà di Cormons

Cormons, 15. — Ieri principiò la causa penale contro il barone Giorgio Locatelli, querelato dal signor Aldo Tomadoni per abuso di potere d'ufficio e restrizione della libertà personale. Caratteristica fu la deposizione della guardia comunale Flap. Mentre il Tomadoni affermò che il barone Locatelli chiamò in ufficio espressamente, con scampanellata, la guardia suddetta; questa disse che vi era venuta per puro caso. Mentre il Tomadoni afferma inoltre che, presente la guardia, tra lui ed il podestà, si svolse questo dialogo:

Podestà: « La paga o no la paga? »

Tomadoni: « Non trovo di pagare perchè la multa non è ancora passata in giudicato! »

Podestà: « Allora la vadi dentro! ».

La guardia dice di non avere udito tali parole.

Ma qui c'è contraddizioni, afferma il signor Tomadoni, perchè se il podestà non avesse proferita tale minaccia egli, Tomadoni, non avrebbe allora fatto il gesto di trarre i danari per pagare.

La guardia infine « non » nega che il barone Locatelli le aggiungesse di scortare il signor Tomadoni, ma nega che il podestà ordinasse di ritornare « o col denaro o col Tomadoni arrestato » Il quale invece afferma che, se non si fosse avuta l'intenzione di arrestarlo, non lo si sarebbe fatto accompagnare da una guardia. Ripete infine ancora il signor Tomadoni l'affermazione che, « se egli non fosse stato minacciato d'arresto, non avrebbe pagato finchè la cosa non fosse passata in giudicato ».

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 agosto ore 8 Termometro +23.6
Minima aperto notte +17.1 Barometro 752
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione: calante Ieri misto
Temperatura massima: +30. Minima + 20.5
Media: + 22.91 Acqua caduta —

Il battaglione bersaglieri ciclisti

La nostra cittadinanza ha riveduto ieri, con la più schietta compiacenza, il battaglione dei bersaglieri ciclisti. La loro entrata a Porta Poscolle e il passaggio attraverso le vie Cavour e Savorgnan (nomi gloriosi!) per recarsi alla caserma avvenne tra l'ammirazione di quanti poterono assistervi.

Le maschie eleganti figure degli ufficiali e dei soldati che avevano il portamento fiero e sorridente, quasichè fossero allora usciti di caserma e non avessero fatto una marcia lunga e faticosa, hanno provocato i saluti più cordialmente naturali e suscitato i ricordi di altri bersaglieri e di altri entusiasmi.

I bersaglieri rappresentano per Udine e il Friuli il simbolo della liberazione — ecco perchè sono accolti con entusiasmo dalle nostre popolazioni, anche se non avvengono dimostrazioni esteriori.

Ai cari e forti bersaglieri divoranti lo spazio, il saluto del Friuli, che non teme solo per sè, ma non diffida di sè, ma vuole la patria tutta con sè, salda, nella difesa d'ogni più estremo lembo di frontiera.

—

Il battaglione dei bersaglieri rimarrà qui altri due giorni; poscia si recherà a Cividale e di là per la pedemontana risalirà il Tagliamento, per partecipare alle fazioni degli alpini nel canale del Ferro e in quello del Tagliamento.

—

Le compagnie 2, 11 e 12 di fanteria della nostra guarnigione coi capitani Moi, Palmisani e Chiericoni si recano a Bordano per ausilio nelle opere di fortificazioni.

—

Ci scrivono da San Giorgio che, a cagione dell'epidemia per morbillo, che da parecchio tempo qui infierisce, il Distretto Militare di Sacile ha sospese le chiamate alle armi indette per ieri, (2. categoria della classe 1888) e pel 18 corr. (militari in congedo della classe 1882).

Promozioni. L'egregio avvocato Ottavo Sartogo è stato promosso, in seguito ad esame, capitano negli alpini. Vive e sincere congratulazioni al carissimo amico.

Fu pure promosso capitano un altro nostro concittadino, il signor Ottorino Zagolin, direttore del Renati.

Società « Dante Alighieri »

Stamane alle 10 si riunì il Consiglio del Comitato di Udine. Erano presenti 16 membri; presiedette il V. P. comm. Fracassetti.

In seguito a proposta del comm. Fracassetti il cav. avv. L. C. Schiavi viene eletto a presidente onorario del Comitato di Udine.

Riferì poi il comm. Fracassetti che riuscirono vane le pratiche presso il cons. Spezzotti per fargli ritirare le dimissioni, nelle quali insiste. Si passa quindi all'elezione del Presidente.

Riesce eletto l'on. barone Morpurgo con voti 15.

L'eletto ringrazia con sentite parole.

Vengono poi eletti vicepresidente: comm. Fracassetti voti 15; segretario: cav. uff. dott. G. Valentinis voti 14; vicesegretario: co. A. di Prampero voti 14. cass. cav. dott. O. Luzzatti voti 14. In luogo del dott. Luzzatto nella Giunta è nominato l'avv. Borghese.

**

Sottoscrizione fra i soci della « Dante » per la medaglia d'oro offerta al cav. avv. L. C. Schiavi:

Somma precedente L. 160 — Scheda n. 26: cav. avv. Daniele Vatri 5, Zuccheri Emilio 5, cav. avv. Antonio Measso 2, Fanna Antonio 1, Dabalà cav. prof. Giuseppe 2, Gambierasi Paolo ditta 1, Tavasani avv. Ermete 2, Botussi rag. Vittorio 1, Camavitto Ugo 2, Marzuttini cav. dott. Carlo 2, Bonini cav. Aristide 2, Moschini cav. prof. Luigi 1, Capellani cav. uff. avv. Pietro 5, Micoli Francesco 5, Busolini G. B. di Buttrio 2, Piani Giovanni 1, Deciani co. cav. dott. Francesco 5, di Prampero co. comm. Antonino 5.

Totale L. 209 (segue)

Il seme ha germogliato. In città e in provincia sono state distribuite parecchie schede per le offerte delle donne friulane per la bandiera al « Corpo volontari ciclisti » e queste schede vanno coprendosi di numerose firme. Lo sapevo, non me ne meraviglio. Ciò invece che mi meraviglia è il silenzio della stampa. Unanime essa ha lodata l'ottima iniziativa e la pronta istituzione di questo corpo di volontari, così utili specialmente alle porte d'Italia. Ora anche i principali giornali della città hanno la scheda per le offerte, ma nessuno ne ha fatto cenno alle proprie lettrici. Non è bene dare alle buone istituzioni oltre l'appoggio morale, anche il materiale? E due parole stampate valgono molto per una propaganda.

I volontari ciclisti alle grandi manovre. Il Ministro della guerra comunica: A complemento delle disposizioni riguardanti l'intervento dei volontari ciclisti ed automobilisti alle grandi manovre, già comunicate ai sottocomitati nazionali dei volontari ciclisti ed automobilisti, si avverte che direzione delle ferrovie dello Stato ha concesso ai reparti di volontari di viaggiare a tariffa militare del 75 per cento dalle rispettive a Brescia e viceversa. Anche il trasporto della bicicletta sarà effettuato a tariffa militare. Resta bene inteso che le spese relative che dovranno anticipare i volontari all'atto della partenza saranno rimborsate immediatamente al loro arrivo a Brescia.

Scuole d'Arte e Mestieri. Dal giorno 15 settembre al giorno 15 ottobre a. c. rimarranno aperte le inscrizioni ai vari della scuola di Arti e Mestieri « Giovanni d'Udine » Dal 1 al 10 ottobre avranno luogo gli esami di riparazione, nel giorno 11 comincieranno regolarmente le lezioni serali e nella domenica 17 ottobre quelle festive.

Per le Mostre di Settembre. Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Coop. Udinese ha deliberato di offrire i seguenti premi per le mostre di settembre: L. 100 alla Mostra bovina, una coppa d'argento alla Fiera vini, una grande medaglia d'argento alla Mostra frutticoltura e fiori.

Il senatore co. comm. Vittorio de Asarta ha donato una medaglia d'oro assegnandola all'Esposizione-Fiera vini.

Per la Mostra bovina ed equina. Nel pomeriggio di ieri si riunirono presso l'Associazione agraria friulana i membri della Commissione per la Mostra bovina ed equina di settembre. Venne comunicato che parteciperà ufficialmente alla Mostra il prof. Stazzi, presidente della Società veterinaria italiana, insegnante nella scuola superiore de veterinaria di Milano.

Un artigliere che se ne va in gattabuia. Ancora l'altra sera alle 10.30 i carabinieri inseguivano e traevano in arresto, mentre passeggiava tranquillamente vestito in divisa, l'artigliere Antonio Lodolo. Il Lodolo è udinese ed abita fuori porta Cussignacco; egli appartiene al 20 regg. artiglieria, distaccamento di Treviso. Per venir a trovare la famiglia s'era allontanato da 5 giorni dal reggimento

senza procurarsi la licenza. E' stato tradotto al suo reggimento per trasferta.

Un ragazzetto friulano scomparso da Trieste Leggiamo nel *Piccolo*: Il ragazzo Vincenzo Michelin di 14 anni, da Montereale Cellina (Friuli occidentale) è scomparso dal 9 corrente dall'abitazione di un oste, in via del Boschetto 48, presso il quale alloggiavano pure un suo fratello e suo cognato, e al quale era stato affidato dalla madre, Pasqua Michelin, una povera vedova, che campa la vita servendo presso una famiglia benestante. Occupato dapprima quale «piccolo» nella trattoria «Alla città di Spilimbergo», in via della Barriera vecchia, il ragazzo era rimasto ora senza occupazione.

La madre sua era andata con i padroni in campagna, per una quindicina di giorni. La mattina del 9 corr. il ragazzo uscì dalla casa dove alloggiava e non si fece più vedere, nè diede più notizie di sè. La povera madre e gli altri congiunti hanno fatto le più attive ricerche, ma queste sono riuscite inutili. Qualcuno affermò di averlo veduto, durante tutto il 9, sino alle 11 di sera, girare assieme ad un venditore ambulante di gelati; ma le ricerche fatte anche fra i venditori di gelati non diedero alcun risultato. Ritenendo che il ragazzo si fosse recato presso i parenti in patria, la madre sua scrisse colà; ma del ragazzo nessuna notizia.

Si può immaginare l'angoscia della povera madre. Unica speranza che le rimane è quella che il ragazzo sia stato raccolto e alloggiato qui da persone che, ritenendolo senza famiglia e senza alcuno al mondo, non si siano curate di avvertire le autorità. Ella spera ora che, divulgato il fatto a mezzo nostro qualcuno le dia contezza del figlio suo. La Michelin abita in via Cavana N. 21. Il ragazzo è vivace, bruno, di media statura, piuttosto robusto. Al momento della scomparsa indossava calzoni color grigio, giacca nera e maglia rosso-verde.

Sponsali. Ieri al Municipio di Moruzzo e nella cappella gentilizia della villa Zotti di Brazzacco furono celebrati gli sponsali della gentile signorina Anna Mazzoni figlia al valentissimo pittore Domenico, col signor Guido Frova di Caneva di Sacile. Testimoni erano per la sposa il cav. Chiaradia e per lo sposo il signor Frova di lui zio. Agli sposi felici e alle famiglie gli augurii e le felicitazioni più cordiali.

Due fratture e una contusione. Ricorsero all'Ospitale e furono medicati dal dott. Loi: Caterina Nigris d'anni 55 abitante in via Paolo Sarpi 31, per una frattura del braccio sinistro prodottasi cadendo accidentalmente; Davide Taudosso fu Vincenzo di anni 25, orticultore di Cussignacco, per la frattura della clavicola sinistra. Ambidue furono dichiarati guaribili in 30 giorni; Giovanni Maranzana d'anni 51 fu Valentino, per una distorsione del piede destro e una contusione al braccio destro prodottasi accidentalmente, guarirà in 20 giorni.

Un tentato suicidio all'Ospitale. L'altra sera il mediatore Vittorio Traghetti d'anni 50, colto il momento in cui ne suore ne infermieri badavano a cui ingoiò una forte dose di noce vomica che gli serviva da medicinale. Preso da forti dolori cominciò a gemere. Accorsi gli infermieri e resisi edotti del fatto, chiamarono sollecitamente il medico di guardia, che praticata la lavatura dello stomaco dichiarò il Traghetti fuori pericolo.

ULTIME NOTIZIE

La stampa straniera parla del matrimonio del duca degli Abruzzi

Parigi, 16. — Il *Figaro* pubblica un lungo ed entusiastico articolo sul duca degli Abruzzi, di cui ricorda la lunga carriera come esploratore. Il duca degli Abruzzi scrive il *Figaro* - non si accontenta di essere un brillante ufficiale superiore della marina italiana: egli è anche, e diremo sovratutto uno dei più valorosi esploratori del nostro tempo, malgrado si contino a decine gli uomini arditi e coraggiosi attratti dal mistero delle regioni non ancora conosciute della terra.

Il *Figaro* narra gli episodi principali finora conosciuti dell'ascensione sull'Himalaia. La piccola carovana che il Duca conduceva non ha potuto arrivare alla cima, scopo supremo delle sue speranze. Essa ha dovuto arrestarsi a 7600 metri. Ma il Duca detiene egualmente il «record» poichè questa altezza è l'ultimo limite che l'energia umana abbia raggiunto sulle più alte montagne. Humboldt sul Chimborazo 1802 raggiunse 5900 metri. Nel 1856 i fratelli Schlagintweit raggiunsero nell'Himalaia 6900 metri: Martin Conway nel 1892 piantò la sua picca a 7130 metri. Il duca degli Abruzzi li ha quindi tutti battuti. E' facile immaginare ciò che ha dovuto spendere di energia, di coraggio e di tenacia per compiere questo gesto straodinario.

Si dice — concluse il *Figaro* — che il Duca sia andato verso l'Himalaia per distrarsi d'un amore contrario e per tentare di dimenticare le difficoltà che si opponeva al suo matrimonio con la graziosa americana, di cui egli si innamorò durante un recente viaggio agli Stati Uniti. Può darsi! Ma non è da ieri che data il suo gusto delle ascensioni ardite. Molto prima di aver consacra il suo cuore a miss Elfiins, il giovane principe aveva risolnto di conscare la miglior parte del suo tempo alla scienza ed alla patria.

Parigi, 16. — Il *New York Herald* riceve da Nuova York: Il *New York World* pubblica un telegramma da Washington affermante che il re d'Italia nominerà il duca degli Abruzzi ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti. Il re darà il consenso al suo matrimonio con miss. Caterina Elkins.

Il duca verrà agli Stati Uniti nella prossima primavera per tenere alcune conferenze sotto gli auspici della Società nazionale di geografia a Washington, Filadelfia, Nuova York, Boston.

Il *New York Herald* aggiunse poi che la notizia della nomina del duca degli Abruzzi ad ambasciatore non è confermata.

Il boicottaggio dell'inno austriaco in Ungheria

Budapest, 16. — La Lega della gioventù «Kuruzza» ha promosso un'agitazione contro l'inno imperiale austriaco. In un'adunanza tenuta ieri deliberarono di rivolgere un appello a tutti gli accademici, esortandoli ad associarsi al boicottaggio di quell'inno.

Il 20 corr., in occasione della festa nazionale di S. Stefano, la gioventù accademica terrà un grande comizio, poi si recherà a Budapest per aspettarvi la processione e protestare contro l'esecuzione dell'inno austriaco.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis 5.30 — A. 8.35 — Mis 11.15 — A. 13.20 — Mis 17.47 — Mis. 21.50
per S Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O 22.58
da Venezia. A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.20 — A 9.44 — M. 13.10 — Mis. 17.37 — Mis. 21.46
da Cividale: Acc. 6.50 — Mv. 9.51 — Mis 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 19.20 — Mis. 23
da Trieste San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 17.35 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M 6.36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *
Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M 15.17 — 19.30 — 22.32 *

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Oggi moriva improvvisamente in Nimis, a soli 29 anni,

UMBERTO MINI di Pietro

laureando in veterinaria

I genitori dott. Pietro ed Emilia Mini, gli zii ed i cugini col cuore straziato ne danno l'annuncio tristissimo, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 8 ant.

Nimis, 16 agosto 1909.

La presente tien luogo delle partecipazioni personali.

Il segnale del pericolo

Nelle ferrovie, quando viene posto il segnale rosso, il macchinista della locomotiva sa che vi sarebbe pericolo per tutto il treno di andare avanti; si ferma e concentra tutta la sua attenzione sul funzionamento dei segnali. Anche per le persone, vi è un segnale di pericolo naturale. Quando, per esempio, una giovane ha perduto il roseo colorito, quando è pallida, e s'intristisce, il segnale del pericolo sta scritto in viso. Non bisogna indugiare, bisogna esaminare la situazione, vedere ciò che nell'organismo non funziona bene, e rimediare subito. Il soccorso delle Pillole Pink deve essere chiesto in primo luogo. A prova di quanto diciamo, ecco ciò che scrive un impiegato delle Ferrovie dello Stato, Signor Fino Ernesto, Via alla Stazione, Sondrio:

Signorina Ida Fino
(Cl. Mevio, Sondrio.)

«Mia figlia Ida, quindicenne, egli scrive, studente all'Istituto Tecnico, cadde malata, or sono due anni. Il suo male cominciò colla perdita dell'appetito, con forti dolori al capo e debolezza alle gambe. Aveva perduto il colorito ed aveva cattiva cera. Ricorremmo a consulto, l'anemia venne diagnosticata. Bisogna supporre che quest'anemia fosse perniciosa, perchè le cure ordinarie, successivamente prescritte e seguite, non diedero l'attesa guarigione. Mia figlia era tanto deperita, tanto sprovvista di forze che ero stato costretto a toglierla dall'Istituto Tecnico. I suoi studi furono dunque interrotti. La povera ragazza non mangiava più, aveva sempre freddo, specialmente alle mani ed ai piedi. Non stava più ritta, non digeriva nulla e non dormiva più. Davanti all'insucesso dei medicamenti, eravamo inquieti. Spesso ho letto nel mio giornale gli attestati di guarigione rilasciati alle Pillole Pink: conosco parecchie persone che di queste Pillole mi hanno detto molto bene. Ho dunque pensato alle Pillole Pink per salvare mia figlia. A mia volta, sono lieto di dichiararvi tutto il bene che ne penso. Esse hanno salvato mia figlia. Sono state il solo rimedio efficace. L'hanno guarita e ben guarita. Essa non si lamenta più, si trova in ottima salute ed ha ripreso gli studi senza risentirne alcuna fatica».

Il lettore concluderà egli stesso e al pari di Fino Ernesto si dirà: «Che peccato che la giovane non abbia preso più presto le Pillole Pink.» Evidentemente questa è la colpa comune. Bisogna ricorrere alle Pillole Pink, cioè al miglior rimedio contro l'anemia, la clorosi delle giovanette, l'indebolimento. Lo si fa, ma dopo molti tentennamenti, molte tergiversazioni, e intanto l'ammalato soffre, deperisce e può morire perchè egli è alla mercè della più piccola complicazione.

Perchè non prendere subito le Pillole Pink, appena compare il segnale del pericolo?

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti